

TV. Nuova fiction di Cross Production per la Rai. Le riprese inizieranno nel 2016 ad Aosta

Arriva il vicequestore Rocco Schiavone Cinque gialli dai libri di Manzini

AOSTA

Rocco Schiavone, il vicequestore nato dalla penna di Antonio Manzini, sbarca in televisione. Dopo il successo ottenuto con i primi tre romanzi (Sellerio editore) che raccontano le sue avventure (il quarto, *Era di maggio*, è uscito oggi nelle librerie), arriva il passaggio al piccolo schermo. A realizzare la serie tv è la Cross Production, casa di produzione che ha firmato fiction di successo come *Una grande famiglia* (Rai1). Le riprese

inizieranno nel 2016. La sceneggiatura è curata da Eleonora Fiorini, Maurizio Caredù e dallo stesso Manzini, che è anche attore e regista. «Ce la metteremo tutta perché venga bene», spiega l'autore.

Saranno realizzate cinque puntate, una per ogni romanzo e la quinta che comprende due racconti già pubblicati. La serie sarà trasmessa sulla Rai, ma restano da definire canale e orario.

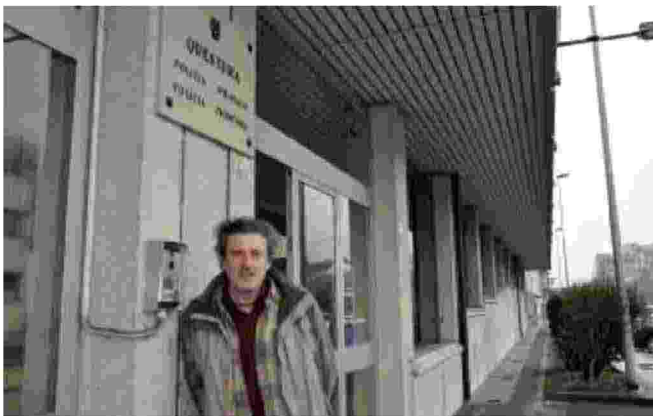
La produzione ha già avviato contatti con registi e attori. «Stiamo cercando il protagonista, ma sarà lungo e com-

plesso trovare la figura adatta», aggiunge Manzini.

La serie sarà girata in Valle d'Aosta, in particolare ad Aosta, dove vive e lavora il vicequestore Rocco Schiavone, personaggio sui generis: irascibile, manesco, sarcastico, cinico, disilluso e autodistruttivo, fumatore abituale di marijuana, figlio della Trastevere violenta degli anni '70, sempre ai margini della legalità. Un poliziotto che odia il freddo e la neve, ma viene trasferito «per punizione» ad Aosta dopo che ha malmenato il figlio di un politico. Grazie all'intuito da investigato-

re e alla perseveranza, risolve il caso di un omicidio sulle piste di Champoluc e di una donna impiccata in casa nel capoluogo valdostano, poi si trova a dover fronteggiare la 'ndrangheta.

Impossibile non fare un paragone con il Commissario Montalbano di Andrea Camilleri. «La differenza» spiega Manzini, «è che il "mio" vicequestore è più cupo e più disperato. In lui c'è una forte componente di ironia ma soprattutto emerge una grande tragicità». Nella realizzazione della serie è stata coinvolta anche la Film Commission Vda. •



Antonio Manzini ad Aosta, dove sono ambientati i suoi gialli

